

F A T T I

MEMORABILI

Di quanto è seguito fra l'Armi
Christiane contro quelle del
Turcho, dall'Anno 1684.

Sino alla presa di C O R O N nella
Morea.

Rotta del Serafchier sotto
S T R I G O N I A

Abbrugiamento della Città, e fa-
moso P O N T E D' E S S E C H,
con l'acquisto della Città
D I N A I A C H S E L
nell'Vngaria,

*Et altre notizie Historiche, successe
nell' Anno 1685.*



In Todi per Vincenzo Galassi,

Con licenza de' Superiori. 1685.

E A T T I

MEMORIA

Di quanto tempo ha l'Anno
di questo corrente del
Tavolo della Memoria

Si dice che il COLORE della
Luna

Roma del 2000 per tutto
STRIONIA

Abbronzamento della Luna e la
Luna di Marte e la Luna
con l'aspetto della Luna
La Luna di Marte
nel 2000

La Luna di Marte e la Luna
nel 2000



La Luna di Marte e la Luna

La Luna di Marte e la Luna

3

L, Infinita misericordia dell' E-
terno Dio, che à confusione
del Barbaro Ottomano per trofeo
della Santa Catt. Romana Religio-
ne, e per Somma gloria del Santiss.
Pontefice INNOCENZO XI. hà
conceduto nel Breue spedito di po-
chi giorni all'Armi Cesaree le se-
gnalate vittorie della presa di Nai-
hasel, della disfatta dell' essercito
Turco sotto la condotta del Gene-
rale Serafchiere, e della rovina di
quasi tutto il famoso Pöte d'Essech,
& all'armi Venete, & Ausiliari del-
la presa di Coron Città principale
della Morea, mi hà dato giusto mo-
tiuò à profeguir questi racconti, &
à darne le più sincere notizie, che se
ne siano potuto hauere; E per so-
disfar maggiormente la tua curio-
sità, ti porto più breuementel, che
sia possibile, quanto è seguito fra
l'armi della Santa Lega, e quelle de
Turchi dalla fine dell'Anno 1683.
fin'al presente.

Doppo li 11. Settembre del su-
detto anno fu per gratia di S. D. M.

A 2 di-

disciolto l'assedio di Vienna d'Austria, e disfatto tutto l'effercito de gl'assedianti, Il Gran Turco fieramente adirato contro Karà Mustafa Primo Visir condottiero di quell'impresa, mandò a Belgrado, ou' egli s'era ritirato, vn'Agà, quale mostratogli prima gl'ordini del Gr. Sig. & à forza leuatigli li Regij sigilli, che egli si era messi in bocca, lo strangolò con la corda d'vn'arco, fatto il simile à due de suoi più confidenti; e le teste furono mandate à Costantinopoli à vista di tutto il popolo; & essendo succeduto in suo luogo Ibraim Baisa Asiatico Kaimacan del G. S. hebbe l'incumbenza di ritrouare i beni de i tre suddetti strangolati, che arriuarono al valfente di circa otto milioni.

Et essendosi poi l'anno 1684. stabilita la Santa Lega fra la Cesarea Maesta di Leopoldo Ignatio Imp. & il Sereniss. Gio: III. Rè di Polonia, e la Sereniss. R. p. di Venetia, e giurata per li suddetti Potentati in mano della Santità di N. S. Papa

In-

5

Innocenzo XI. dagl' Eminentissimi
Sig. Cardinali Pio, Barberino, e
Ottobono, fecero tutti ogni mag-
gior preparamento, e verso il fine
di maggio l'armi della Seren. Rep.
colle Auxiliarie prima dell'altre v-
scirono a danni del Turco.

Ed essendosi in quel tempo radu-
nati molti Turchi da Motta, e Mo-
star, per andar sotto Duuarè, nello
stesso tempo, che altri andavano a
foccorrer Chain, ambeduo questi
tentatiui riuscirono suenturati a
Turchi, poiche sotto Duuarè si ri-
tirono vilissimamente, e gl'altri
doppo messo il soccorso in Chain,
nel ritorno fatta grandiss. preda
d'animali, e di alcun Schiauo Cri-
stiano, s'incontrarono in vna parti-
ta di Soldati Veneti, e l'attaccaro-
no; mà al rumore dell'archibugia-
te accorso il Nachich cō grosso nu-
mero de suoi, subito diuise i Turchi
in due parti; Vna delle quali fù bat-
tuta nello stesso luogo, e l'altra fug-
gendo cadè nelle mani de Cristiani
Borghegiani di Spalatro, e Castel-

lani di quella Riviera, da quali fu
totalmente disfatta; Ed i Commā-
danti così morti, come viui restati
in mano de Veneti, erano di gran-
dissima qualità; frà quali Alaibegh ni-
pote del Bassà di Bosna valoroso
Commandante, che offerì per suo
ricatto 100. Shiaui Cristiani, e duā
mila Reali.

Al principio di Giugno i Mor-
lacchi de contorni di Zara taglior-
no à pezzi 70. Turchi, quali da Pi-
ghiton, e da Lika, eran iui andati à
far prede.

A gl' 11. detto si mossero l'armii
Cesaree sotto il commando del Se-
reniss. Duca Carlo di Lorena, e si
portarono in Vngaria, e lo stesso
giorno hebbero auviso, che il Co.
Caprara con vn picciolo corpo, ha-
uendo incontrata vna partita di 9.
m. Turchi, ch'eran'arriuati à Zutuā,
gli haueua battuti, e fatti prigioni
molti de principali Commandanti,
tra quali vn Bratello dello stesso
Cham.

A 16. det. il Sig. Duca di Lorena
fe-

fèce attaccar Vicegrad', e dopò di-
 uerse scaramuccie, si dettero gl'o-
 staggi per capitolar la resa; e la se-
 ra de 18. vi entrarono li Cesarei,
 essendone usciti 625. soldati, con-
 dotti per Barca fino à S. Andrea, e
 vi trouoreno solo sei pezzi di can-
 noni piccioli, quattro de quali era-
 no dell' Imperadore Ridolfo, e non
 vi era monitione ne da guerra, ne
 da bocca.

Nel mentre, che ciò si trattaua,
 i Turchi, ed i Tartari, che uscirono
 da Buda attaccarono il Gener.
 Alluueit', che vi restò morto, e la
 maggior parte de suoi officiali feri-
 ti; ma dal Sig. Duca mandatoui soc-
 corso, ed arriuato il reggimento del
 Co. Rabatta, fèce voltar la fortuna
 à suo fauore, ed uccise più de mille
 de nemici, e liberò molti prigioni,
 fra quali era il giouine Co. Giusep-
 pe Rabatta, che già spogliato in
 Camiscia, era condotto via.

A' 27. det. inteso S. A. che 25. m.
 Turchi, trà quali erano 10. Bássà,
 e 4. m. Tartari radunati dal Visir

di Buda veniuano dal Ponte d'Ese-
ch , ancorche fosse à quelli molto
inferiore di numero di Soldati, an-
dò loro incontro , e gli ruppe; e
quelli perderono più di 3. m. huo-
mini frà prigionii , e morti , e trà
questi si numerò lo stesso Visir di
Buda, con alcuni Basà, & vn' Agà .

Et essendosi ritirata vna grã par-
te de fuggitiui nel Castello di Vac-
cia , così chiamato da vn' Eremita
Vacio, in quel linguaggio Vvaitz,
S. A. lo fece attaccare furiosamen-
te, e nello spatio di 3. hore fù quel-
lo affretto à rendersi , e vi fece cir-
ca 1500. prigionii , e vi trouò gran
monitione da bocca, e da guerra .

Hauuto similmente l'A. S. noti-
tia , che altri de fuggitiui , s'erano
ritirati à Pest, fece li 28. e 29. detto
marchiare à quella volta; & assedia-
to il luogo vedendo i Turchi non
hauer scampo , li dettero fuoco ,
fuggendosi la maggior parte, e S. A.
se ne impadronì , e vi trouò abbon-
danti monitioni da guerra, e da
bocca , e frà l'altre tanto sale , che
fù

9
fù stimato di valore di 12. m. fiorini, e S. A. comandò subito la ristauratione del luogo.

Al principio di Luglio i Turchi di S. Maura fecero decapitare 4. di quegl'abitanti, e mandarono 20. priggioni à Costantinopoli, incolpati d'hauer'intelligenze coll'armi Venete per dare in poter loro quella piazza.

A 10. det. Il Seraschier sudetto si partì dal suo Campo sotto Buda per attaccar i Cesarei con 2. m. Cavalli, e 800. Giannizzeri pur à cavallo con due pezzi da campagna, col Visir di Buda, e 13. Bafsà, mà dal Sig. Duca di Lorena fù rigettato con farne gran strage, e con toglierli alcuni Stendardi.

A 14. detto S. A. fece auuanzar. l'Armata verso Buda la Vecchia, & arriuato à Bagni, se n'impadronì la medesima notte, ancorche nō fossero lontani da Buda, che vn tiro di moschetto; E volendo tentar l'acquisto della Citrà bassa di Buda con difficoltà pel' continuo fuoco

de' nemici, vi si accostò a son passi, & aggirandouli attorno: con vn corpo di soldatescia, vidile venirli incontro da vna montagna opposta, che andò precipitoso ad inuestirlo, ma da S. A. fu rigettato con gran mortalità di quelli, e picciolla de' suoi.

A 18. e 19. det. fece S. A. continuamente batter la Città bassa con Cannoni, e bombe, e per assalto si rese padrone d'vna parte di essa, e prese ancora a forza il forte di S. Gerardo non molto di là lontano, e prese diuersi posti per piantarui le Batterie.

E perche il campo nemico, che solo era lontano da Cesarei 3. hore spesso l'inquietaua, S. A. per allontanarlo, stabili d'attaccarlo, & à 22. gl'andò incontro; si combattè alcune hore coraggiosamente da vna parte, e dall'altra; ma il Sig. Duca in fine hebbe la Vittoria di sopra. 25. m. con solo 13. m. e lasciò di quelli più di 4. m. morti sul Campo. E gl'altri, che si dettero alla fuga.

fugala sciorono più di 6. m. frà mul-
li, e Cameli, ed ogni di viueri, fo-
raggi, e monitioni. Vi perderono
il gran Stendardo, le code di Ca-
uallo, con altri Stendardi, e molte
cornette; lasciarono otto pezzi, e
la superbiss. tenda del Serafchieri,
che in valore, e bellezza passaua
quella del Gran Visir presa sotto
Vienna. Che di poi col gran sten-
dardo fù da S. A. mandata all'Im-
peradore; e ritornata l'A. S. sotto
la Città fece piantare il gran Sten-
dardo sulle battarie in faccia à Bu-
da à vista degli assediati.

Il di 20. det. S. A. fece dar l'assal-
to à Buda, e si rese padrone del re-
stante della Città bassa, con morte
di 1500. Turchi, e 2. m. Gianniz-
zeri, restando solo 20. de Cesari frà
morti, e feriti.

In questo mentre Il Gran Sign.
mandò al Visir di Buda vna corda
d'arco, facendogli intendere, che
quella sarebbe stata la ricompensa
se egli hauesse resa la piazza, onde
egli subito intimò la morte, à chi

solo hauesse parlato di renderla .

Et iui si trauagliaua così, Il Gen. Lesle prese Virouitza . Questa piazza nelle Carte Geografiche, ò è lasciata, ò non è posta col vero nome, come la Chiamano li Schiauoni, e li Croatti, cioè Virouitiza; poiche alcuni mettono Verlitiza, altri Vinlitiza, ed altri Veroitza . Erano in quella fortezza 1200. Giannizzeri di presidio, oltre il gran numero de Paesani; cominciato si à bersagliare il luogo cò gran furia, gl'assedati al principio risposero gagliardamente, affidati nel soccorso, promesso loro dal Bassa di Maroth, e dal Capitano di Gradisca Turchesca; de quali il primo si portò con 3. m. huomini ad vnirsi al secondo, che n'hauua 1500. per andare vnita à battere il Leslè . Quale ciò saputo mandò il Conte di Trauomanstofi ad incontrargli con 2. mila Caualli, incontrò egli prima il Maroth, e ne fece gran strage, e gl'altri rimasti si fuggirono nel bosco vicino, E mentre

Il Conte ritornava al Campo s'incontro negli altri, e gli trattò nell'istessa forma de primi e fra l'vna, e l'altra Zuffa ne lasciò vccisi sul Campo 2500. de loro, predò tutto il bagaglio, e 12. bandiere.

In tanto la piazza faceua grandissima resistenza al Generale, ma non è da marauigliarsi di ciò, perche è guardata da fortezza si considerabile, che quando Solimano volle prenderla à Cesarei, l'assedio con 100. m. Soldati, e vi stette sotto qualche tempo; e dopò hauerla presa; la muni con nuoue, e grandi fortificationi, rendendola quasi in espugnabile, con raddoppiarci in ogni parte i fossi; ma i Cesarei in piccol numero gli leuarono, e si gagliardi replicarono gli assalti, che ridussero gl'assediati à capitolare.

Ed il giorno 24. det. così fu capitolato, che si concedeva à tutti li Soldati l'uscir dalla piazza, ed à chi hauesse voluto seguirgli con tanto di suo proprio, quanto poteua portare adosso, ma senz'armi, A sedici
of.

officiali l'armi, & vn Cavallo per
 vno, e quattro carri, che portasse-
 ro il bagaglio di tutti, ma perche
 vi si trouauano circa 130. ribelli,
 questi furono fatti prigioni, e ser-
 bati alle clementissime resolutioni
 di S. M. C. Entrarono dunque la sud-
 sera gl'Imperiali a prendere il po-
 sseffo delle porte, e delle Torri, an-
 corche quella notte ben custoditi vi
 si fermassero li Turchi; e la mattina
 de 25. uscì tutto il presidio in num-
 di 600. seguiti da molte donne, e
 fanciulli; furono assegnate loro
 400. Corazze, e 200. Dragoni per
 conuogliarli fin' a Tiuermar per
 passarne poi alle cinque chiese. La
 presa di questa piazza fu considera-
 bilissima, e per se stessa, e perche
 con questa si liberarono più di 200.
 Villaggi, che contribuivano a Tur-
 chi; E tutti i Vallacchi Christiani
 che habitauano in quelli presero la
 protectione Cesarea, e portarono
 in abbondanza ogni sorte di Viue-
 ri al Capo del Lesle. E per tal per-
 dita i Turchi voluntarij abbando-

marono diuersi Castelli fra, quali
Zappia, Natria, Bolzizin, e
Brosumize.

Da questo spedito il Leslé asse-
diò Viscouidiez, quale fù da lui pre-
so in breue tempo, e mentre che
vi era sotto intese, che il Bassà di
Mantù, che commandaua al Pon-
te d'Eslech, era stato commandato
d'auanzarsi con 2. m. huomini, che
egli haueua sotto di se, per incom-
modare gl'assedianti; ond'egli re-
stando all' Assedio fece partire lo
stesso Conte di Trauomandorff co
4. m. Croatti ad incontrargli; ed
hauendo questo scoperto il detto
Bassà alla punta del giorno, la Bat-
tè, e lo scacciò dal Campo, leuan-
dogli tutto il bagaglio, che egli
haueua; e nel ritorno incontratosi
nel Beij, quale con 1500. huomini
andaua ad vnirsi col detto Bassà
l'assalì, e fece restar morti de suoi
circa 900. gli predò tutto il бага-
glio, e diece, o dodeci stendardi.

Verso il fine di Luglio l'armi del-
la Seren. Repu. di Venezia presero

vn'Isola vicino à Dardanelli ed'im-
Pediuano i soccorsi d'Affrica , ed
altri Regni , che mandauono viue-
ri alla Porta ; E tanto desideraua il
Rè di Pollonia , che riceuuto tal,
auuiso, determinò d'uscire in Cam-
pagna verso la metà d'Agosto .

In questo mentre il General Bo-
ni Veneto con alcune Compagnie
di Cauallaria , e fantaria s'inoltrò
alla volta di Clino , dove pure pas-
sarono alcune migliaia de Morlac-
chi, e vi fecero grandissimo bottino
di Bestiame d'ogni sorte con alquã-
te teste de Turchi .

Hauendo nello spatio di 14.gio-
rni i soldati Veneti (sotto il com-
mando dell'Eccel. Sign. Cap. Gen.
Francesco Morosino) formati gl'
approcci , ed'alzate le batterie sot-
to la fortezza di S. Maura nido de
Corfari, e di gente trista, tranaglia-
rono col Cannone , e bombe il det-
to luogo per lo spatio di 3. giorni ;
laonde aperta nella muraglia vna
gran breccia , con mortalità confi-
derabile degl'assedati , à 6. d'Ago-
sto

sto fece S. E. il secondo invito à quei di dentro di rendersi ; e quelli non hauendo speranza di resistere mandarono à capitolare, e a gl' 8. s'effettuò l'accordato e n'uscirono 70. valorosi Soldati ; E per la breccia v'entrò l'essercito Vittorioso , vi trouò 80. pezzi di Cannone, quasi tutti di bronzo , con molte provisioni d'ogni genere , e fù data la libertà à 137. Schiaui , e l'Eccelesis. Sign. Cap. Generale drizzò i primi passi alla principal Moschea, e tolta al culto nefando , la fece Santificare colle solite benedittioni , ed iui con tutto l'essercito rese gratie à S. D. M. di così riguardeuole Vittoria.

A i 13. det. i Cesarei fecero volare vna mina sotto Buda che nella muraglia della Città superiore aprì vna breccia di 60. piedi , e d'vna ferita riceuta morì il Bassà Karà Mehemet , e due giorni dopò vi morì l'Agà de Giannizzeri .

Ai 15 det. Il Rè di Polonia comunicatosi in Giauaroua con tutta la Corte, uscì in Campagna alla te-

sta dell'armata, che era in num. di
40. m. combattenti; ed a questi se-
guono 2500. di Brandeburgh. co-
me feudatarij, e 10. m. della minor
Pollonia.

Per il camino hebbe S. M. auiso,
come i soldati del Tesoriero di cor-
te haueuano espugnato la Città di
Suaniez ben munita, e poco distan-
te da Kaminietz, e come si erano scac-
ciati i Turchi da Koczia, e da vn'
altro Castello, e postouì il presidio
Pollacco, e ancora che haueua rot-
to le gèri del Sudar, dell'Hospoda-
no, Dimitrano, e fattouì considera-
bil bottino.

Ai 22. det. Il Sign. Zen Veneto
Proueditore straordinario di Cata-
ro, andò a Pecastro, adunò m. sol-
dati scelti fra Aiduchi, e Pegastrini,
e parte ne mandò per via delle mō-
tagne, e parte per barche nelle vi-
cinanze di Castel Nuouo; Doue
giunti dalla parte di Leuante, po-
nendo da per tutto il fuoco, incen-
diorono tutte le ville, e il borgo
dello stesso luogo, che haueua più
di

di 300. case piene d'ogni sorte di
vettouaglie, e restarono abbrugiati
più di 50. frà huomini, donne, e
fanciulli, e nel tempo d'alcune ore
dell'incendio, i Turchi fecero tre
grosse sortite, ma furono sempre
respinti, con morte di 20. de loro,
più di 50. feriti, e 27. fatti schiaui;
Ed'hauendo i Veneti scorso, e sac-
cheggiato il paese, fecero grosso
bottino d'animali, ed ogni sorte di
vettouaglia.

E di merauiglia grande è, che
vna schiaua Cristiana in Castell
nuouo, hauendo tentato di dar fuo-
co alla monizione, accortisi di ciò
i Turchi, la tormentarono per ca-
uarle di bocca i complici; ma tutto
in vano; poiche la schiaua, che
voleua morire per la fede Cattolica
sofferse ogni strazio; Onde i Tur-
chi stanchi dal tormentarla, le ta-
gliarono i piedi, e le mani, e viua
la diedero in cibo à cani.

Ed essendosi inteso da detti sc-
hiaui, che erano in corso tre fuste
di Castellnuouo, à 24. det. il Com-

man-

mandante Veneto fece armare vna Galeotta di Pegastrini, e 4. Gaette, e le spedì a quella volta, e la stessa sera verso le 24. hore incontrarono vna galeotta di Dolcigno, comandata da Solimanò Agà Malij primo corsaro di quel luogo; Questo si diede alla fuga verso terra, ma sopraggiunta, si gettò con gl'altri à nuoto, e bersagliati colle moschettate, essendone morti 24. frà quali lo stesso Comandante, il resto si salvò à terra, lasciando in potere de Veneti la Galeotta con 22. Schiaui Christiani.

I medesimi Aiduchi, e Pecastrini con altri scorrendo verso Castel nuouo incontrarono 500. Turchi, ed assallendogli, li ruppero, 30. ne fecero schiaui, e 30. ne uccifero, le teste de quali alzatele sopra le picche, spauentorono gl'altri, che fuggirono, e pochi de Christiani restarono leggiermente feriti.

E nel medesimo tempo i Morlacchi in Dalmatia intesero, che 400. Turchi andauano à soccorrere knin
asse.

assediate da Veneti, andarono ad incontrargli, ed'improvviso gl'assallirono, e con poco Sborso de morti, e feriti acquistarono grossissimo bottino, e molti denari contanti, hauendo lasciata morta la maggior parte de Turchi, e posto il restante in fuga.

A 24. det. Il Rè di Pollonia mosse il campo verso laslouiez fortezza munita da Turchi, e fabricata sopra vn monte di sasso viuo, e cominciato ad'infestarla colle bombe à 25. gl'assediate esposero bandiera bianca, ed'uscirono cinque Turchi in ostaggio per capitolar la resa, che fù cōcluta salua la vita, e qualche poco bagaglio; Ai 26. vici il Beij, e si portò a bagiar la mano al Rè, e subito gli furono assegnati 30. carri per ricortarlo fino a Kamnietz, ma pochi andarono con quello; poiche 750. famiglie supplicarono il Rè a passar a viuere in Pollonia persuasi dalle loro moglie e figliuoli, la maggior parte delle quali dōne erano state fatte schiaue nelle scorrerie. Ai 28.

A 28. det. facendo la M. S. alto per la notte 4. leghe da Kaminietz, i Cosacchi (quali in num. di otto m. e 2. m. Caualli infestauono di cōtinuo il nemico, e mandato spesso prede à sua M.) per giubilo della vicinanza del Rè, andarono fin sotto le mura della fortezza, à tiro di moschetto, & abbrugiarono tutto il borgo, con molini à vento, fecero molti priggioni, presero molto bestiami, & altro, & uccisero tutti quelli, che si vollero opporre; e la M. S. fece bloccare la piazza di Kaminietz da detti Cosacchi, per nō perderui egli il tēpo.

Il Primo settembre il Col. Hailer in Vngaria, ritornò da foraggiare fino à quattr'hore di là d'Alba reale, e condusse più di 8. m. sacchi di formento e 4. m. boui, e altro bottino tolto al nemico, che volle tagliarli la strada al ritorno, ma quello prese altro cammino, seguito però da Turchi, e fece alto con la sua gente, tanto che quelli, che conduceuan la preda furono sfilati,

27
sfilati, e dopò caricò il nemico fino
alle porte di det. Alba reale, vedi-
dendone alcuni.

A 10 det. l'armi Venete, ed' au-
siliarie sbarcate in Grecia nelle Cā-
pagne di Dragomeste vi haueſſero
preſi molti Villaggi, fatto gran
quantità di ſchiaui, preſe molte
vettouaglie, e ſpopolato il paefe,
perche gl'habitanti ſ'erano fuggiti
e che ſi foſſero accoſtati alla mede-
ſima Città di Dragomeste, dalla
quale v'cirano, & andarono loro
incontro due ſoli cittadini Greci de
principali del luogo, l'vno chiama-
to Marafà, e l'altro della Decima,
che hauean le chiaui della città in
vn bacile, e gle l'oſſerirono dichia-
randosi proutiſſimi alla diuotione
verſo la Sereniſſima Republica.

Ciò ſeguito le Galere Pontificie,
Venete, e Malteſi, quaſi a volo ſi
portarono al porto di Dragomeste
e ſubito vi sbarcarono i ſoldati, che
andorno ſotto Peg. ſto per obliga-
re i Turchi a fermarſi nelle fortez-
ze, e non diuertire i Chriſtiani.

E nello

E nello stesso tempo altri de Veneti vniti à 2500. de detti Greci, iui guidati dal det. Sign. della Decima, sotto la direzione dello strasoldo General dello sbarco, si inoltrarono per 30. migl. nel paese, ed al fiume stonans però trouorono attendati 1700. Turchi con Seffer Agà commandante di quei luoghi, ed'attaccatifi, morirono molti de Turchi; fra quali lo stesso Agà, e gl'altri si fuggirono, restandone più di 40. Schiaui, e Solo 4. de Veneti vi morirono.

Nel ritornar gloriosi verso il mare (essendosi inoltrati lo spatio di 50. miglie più oltre Viacouij, e Sipandi luoghi presi da loro) senza contrasto incendiarono Calluia, Angelo Castro, Striuoria, e Guocori gl'abitatori de quali luoghi s'erano fuggiti; onde à Veneti presero, quanto poterono, e se ne andarono al porto di Petala per imbarcarsi di nuouo.

Da Zara anche s'intese, che 300. Turchi scorsi fino verso Glif-
fa

sa haueſſero fatti ſette ſchiaui; ma che i Morlacchi affaliti gli d'improvviſo, haueſſero recuperati i ſette, e fatti ſchiaui 50. Turchi, molti feriti, e molti ammazzati.

Si hebbe anche auviſo, che la Seren. Repub. hauean ridotti alla loro vbedienza 3. m. Greci de nobili, che vniti a quelli, ſcorrenno verſo l'Albania hauean abbrugiati a centinaia i Villaggi, preſe fortezze, e fatti moltiffimi Schiaui; ed in compagnia de Sudet. Veneti, Greci, erano i Banditi del Regno di Napoli, che hauean fatto le loro parti coraggioſamente.

Adi 11. det. entrò il Seren. di Baviiera nel campo con 7500. huomini, e paſſando a viſta della Città di Buda, ſi accampò dalla parte della montagna di S. Gerardo.

Effendo poi itata S. A. E. a Lungo congreſſo col Sign. Duca di Lorena fù da loro giudicato di fare vna chiamata à gl'afſediati a renderſi, e à tal eſſetto fecero fare vna lettera doppia ſimile del ſudet. tenore à fi-

ne di darne vna dalla parte, doue hauea l'attacco le truppe Imperiali Siggillata col Sigillo di S. A., e l'altra doue l'hauean le Bauare col Sigillo di S. A. E., e ciascheduna Lettera, doueua esser portata da vn Turco, accompagnato da vn caporale, e da vn fantaccino, quali giunti all'estremo delle trinciere verso la parte della Città doueua il Turco chiamare gl'assedati, e porger loro la Lettera, attaccata alla punta d'vna picca senz'altro complimento in quell'atto.

Ed il Con. di Scherfftembergh ad effeguir tal concerto s'auanzò sino a vn ridotto sotto la muraglia, e fece parlarà Turchi, ed offerir loro la carta, ma non la vollero prendere, senza prima notificarlo al Basà, e subito alcuni partirono per farglelo sapere.

Nel mentre, che si trattaua così da quella parte, dall'altra il Caporal Bauarese, troppo inoltrato fu fatto priggione da Turchi col Moschettiere e col Turco, che portaua la

ua la lettera, e tutti tre subito furono condotti auanti il Bassa, che prese la Lettera; letta ch'egli l'habbe, rispose che non haueua occasione alcuna di render la Piazza, poiche abbondaua d'ogni cosa, non solo necessaria, ma superflua ancora; e che non temeua la caduta di Buda, quando anche fusse assediata da 100. m. huomini; fece poi donare 15. Vngheri al Caporale, e li rimandò tutti tre accompagnati da 4. de suoi con gran ciuita; e susseguentemente fece rispondere al Con. di Scherstembergh, che la breccia non era luogo da cōmnunicar Lettere, ma che dalla porta del Castello sarebbe stata riceuta. In tanto Il Ser. di Bauiera mandò a far sapere à S. A. S. quanto era seguito dalla sua parte circa la Lettera, onde non si fece altro.

Adi 15. det. Il Rè di Pollonia fece dar principio al Ponte per passare il fiume Naister, che quando fu quasi condotto al fine, l'acque di det. fiume ingrossate per lunghis-

sime pioggie lo portarono via , e sopra quello voleua la M.S. far passare le sue militie , ed impedire à Tartari , che di là veniuono il dar Soccorso à Turchi ; Non mancò però S. M. di far passare la fanteria sopra le barche , e mentre ella era dall'altra parte , fu assalita da vna grossa quantità de Tartari condotta dal figlio del Cham , ed'i Pollacchi animati dalla presenza del Rè , che era spettatore , ebbero la vittoria , hauendoli grauem. battuti con gran mortalità di quelli, essendo il restante fuggito , e fra molti commandanti morti , restò il più insigne per nome Cubech .

Ed in questa funzione vn Tartaro volendosi saluare nel fiume , fù portato dalla Corrente , e dal Cavallo nelle mani de Pollacchi , e condotto à S. M. nel luogo medesimo , doue ella offeruaua la battaglia in altezza d'alcune picche sopra vna Collina , e mentre la M. S. l'interogaua delle forze de Tartari, vedendogli quello dall'altra parte
del

del fiume , vi si lanciò d'improuiso con forte si fauoreuole, che superò l'acque à nuoto e restò illeso dalle moschettate , che da Pollacchi gli furono sparate , e saluo si ricondusse a suoi .

Ai 16. det. Il Tenente Maresciallo di Campo presentito , che il Teckli nell' Vagheria Superiore si fosse portato sotto la Città d'Esperies con Cannone , bagaglio , carriaggi , e sopra 7. m. combattenti, la sera si partì da Z:ben già presa dall'armi Imperiali , e marchiò con ogni maggior silenzio verso Esperies , & iui giunto inanzi l'alba urotò le guardie , che colte all'Improuiso , furono tutte rouersciate, s'armò all'hora il nemico e à pena fatta breue resistenza , si voltò in vergognosa fuga , altri si saluorono nella Città ed'altri col passare il fiume , & il colonello Veterani seguì i fuggitiui , abbattendo quanti se gli vollero opporre .

De nemici furono tagliati à pezzi sopra 500. & il det. Veterani Se-

guitandogli passò il fiume e li fece incalzare dagli' Vssari, che uccisero tutti quelli, che poterono raggiungere, e ritornarono con ricco bottino d'ogni cosa.

Il forte di Galgembergh fu al principio della battaglia abbandonato da Rebelli, e lasciato in potere degli Imperiali con due pezzi di Cannone, e con altri sei, che erano nel Campo.

fu preso loro tutto il bagaglio, con molte monitioni da guerra, e da bocca, e la Tenda del Teckli foderata di dentro di raso all' uso Turchesco, il suo letto, e vestito, e la sua propria Carrozza; ed'egli era scappato in sottocalzoni per salvarsi à Regez, dove due giorni prima haueua mandato la Moglie da Esperies, e la maggior' importanza fu che se gli prese tutta la sua Cancellaria.

Vi lasciò il Teckli 2. para di Timpani, con 30. Sten., & insegne, e nella zuffa gli Imperiali fecero gran quantità di prigioni.

Adi 25. det. Il Serafchiere s'ac-
costò al Campo Imperiale sotto
Buda, & hauendo più volte infeli-
cemente scaramucciato si ritirò,
hauendo prima messi in Buda circa
400. Soldati, ma la maggior parte
feriti, e 4. Insegne.

Adi 14. Ottobre 2. m. Cofacchi
di Zaporauia, e i Tartari Calmuc-
chi andorono sotto l'obedieza del
Rè di Polonia mossi da gran Som-
me di denari, ed entrati cō podero-
so essercito nella Crinea saccheg-
giorono tutto il paese del Cham
fin' alla sua Regia.

I Tartari, che erano già stati fu-
gati dal Rè haueuano di nuouo ri-
passato il fiume in tre luoghi e qui-
ui si erano fermati per ordine del
Cham ma furono assaliti da S. M. e
battuti con gran mortalità, e pri-
gioni di quelli, fra quali il Nay
Gou. di vna delle loro prouincie.

Et hauendo il Cham inteso, che i
Cofacchi di Zaporauia e i Tartari
Calmucchi rouinauono tutto il suo
paese, trouandosi egli sotto Ka-

minieta con 12. Baia, ordinò alle sue genti la marchia, e passando il Naister, si portò ad estinguere il fuoco ne proprij stati.

Onde macata alla M. S. l'occasione di batterfi con il nemico, tenuto consiglio di guerra, fù risoluto di dar riposo all'effercito ne quartieri d'Inuerno, ed il Rè sostituì i suoi beni patrimoniali in quella prouincia per mantenimento dell'effercito, e poi se ne andò a Leopoli.

A 20. det. nell'Vngaria superiore il Gen. Scultz, & il Colon. Veterani, s'impadronirono del forte Castello di Makouitz, ed uscì da quello (poco dopò preso) il Mulner suo Capitan di Caualleria per riconoscere il paese con 200. Soldati, e quando meno il pensaua s'incontrò nel Suchaida, vno de primi Colonelli del Tekli (che con 300. huomini andaua al Castello di Duuano-uitz, già di raggione de Sig. Baroni Giouannelli, che l'anno antecedente fù preso da Ribelli) e l'attaccò, e lo battè, lasciando la maggior

gior parte de suoi morti, e facen-
do prigioni tutti quelli, che furono
lenti a fuggire, e frà questi la mo-
glie del det. Suchaida, che haueua
40. m. talleri di contanti, e prese
loro il bagaglio.

A 28. det. fù tenuto cùseglio sot-
to Buda, si stabilì di leuar l'assedio,
di metter le truppe à quartiere, e di
mettere à fuoco tutto quel che re-
staua di case ne borghi, e nella Cit-
tà bassa, di spianar Peste, & il Ca-
stello di S. Gerardo, come fù fatto.

Frà tanto il sud. Scultz, cò il Ve-
terani nell'Vngaria superiore in 4.
giorni prese la Città di Panseld ou'
erano 800. seguaci del Tekli, 300.
de quali presero il seruitio di Cesa-
re, & il restante passò verso gl'altri
Ribeli. e cò tal presa si sottomise all'
obediienza Cesarea il Con. di Saros.

Nel mese di Decemb. i Turchi ri-
presero à Cesarei vaccia, che da So-
limano, fin al presente haueua mu-
tato più di 20. volte padrone.

E nel mese di Febraro 1685. il
Gen. Naisler hauendo presentito,

B 5 che

che 800. Gianniz. e 2. m. Caualli, che scortauono 300. carri di monitione da portarsi in Naihaifel, erano in vicinanza di Vaccia, cauo da vicini presidij di Strigonia, Leuaz, Pappa, e Dotis, 800. caualli, parte Tedeschi, e parte Vngheri, e 300. Aiduchi, e marchiando, arriuò doue il nemico si staua, quale hauendo sentore di detta venuta, si ritirò in Vaccia; ed i Cesarei fingendo di ritornar a Strigonia, passarono il Danubio agghiacciato, e ripassandolo di notte sotto la med. Città auanti l'alba l'assalirono dentro Vaccia, mettendo il fuoco ne borghi; la Cavalleria si fuggì, lasciando nel pericolo i Gianniz. quali furono tutti trucidati, ed i Cesarei ripresa Vaccia, l'abbrugiarono tutta per nō dar campo a Turchi di ritentarne vn' altra volta la presa, e gl'Imperiali condussero solo 80. carri incendiati, gl'altri, hauendo prima posto sopra quelli che conduceuano il miglioramento, non hauendo potuto per maceda di Caualli strascinarli tutti.

Dop-

Dopo questo fatto il Gen. Scultz
insieme col Veterani, tolse al Teklū
tre Castelli, ne quali trouarono af-
fai quantità de viueri, e di caononi,
ed in questo fatto morirono più di
900. Ribelli.

Anche i Bauari acquartierati nel-
l'Vngaria, perche troppo ristret-
ti si ritrouauono, quasi che circon-
dati da nemici, si fecero largo con
le proprie spade, ammazzando da
600. Ribelli, e sotto la cōdotta del
Colonel. Soier tornarono a Naufol
a 22. Feb. cō 5. stendar. presi a med.
Ribelli, in vn. de quali si leggeua

CEESISSIMVS PRINCEPS EMBRICVS
TEKLI DOMINVS VNGARIAE.

Ed a principiare (sotto i felicifs.
auspicij di Papa INNOCENZO XI.) la
nuoua campagna del 1685. Il Ser.
Sig. Duca di Lorena a 24. di Giug.
uscì in Campagna con poderosa ar-
mata, e visitādo il paese da vna par-
te, e dall'altra aspettaua dalla cor-
te gl'ordin, idā qual'impresa doue f-
se egli cominciare, & alli 30. detto
arriuò all'A. S. Il Gen. Colo. Palfy

colla determinazione di attacca-
Naichaisel.

A 7. Luglio arriuò l'armata Ce-
sarea al fiume Neusa, e a tiro di
cannone di Naichaisel, distenden-
dosi l'armata sù la riuà di quello, e
si principiarono i lanori necessarij
per l'attacco.

A gl' 8. s'hebbe auuiso, che l'ar-
mata Turchesca si metteua insieme
al Ponte d'Essech, e ch'era forte di
35. m. huomini, à quali doueuan
riunirsi altri Bafsà, e tutti questi
andare ad vnirsi al Bafsà di Buda.

A 10. det. si regolarono gl'attac-
chi, e l'armata Cesarea era al meno
di 40. mila huomini.

Adi 21. det. furono terminate le
batterie, vna grãde di 18. pezzi frà
le 2. linee, e l'altre sù la riuà del fos-
so, e la mattina si battè la piazza cõ
30. cannoni, gettandosi bombe con
20. mortari, che vnitamente facean
vn gran fracasso, e da tre parti si ve-
deua il fuoco, che v'accendeuono.

Nel mentre S. A. fù auuertita,
che il Seraischier era arriuato à Bu-
da,

da, che 4. m. Tartari eran' accampati à Vvaitz, e vn corpo de Turchi a Pest, & hauendo antecedentemente S. A. ordinato al Magni di staccarsi col suo reggimēto di Dragoni di Sauoia, a quali vniti altri di Bauiera, e Luneburgh, faceuano vn corpo di circa 3. m. & andare a rinforzare quelli che guardan' il Ponte di Comorra, ordinò al Haisler di riunirsi al corpo dell'armata, & à Commandanti di Vicegrad, e Strigonia, d'offeruar con ogni esattezza i moti, e gl'andamenti del nemico, dandone all'A. S. auuisi certi.

A 4. d'Agosto dopò hauer messo all'armi per molte marchie la Turchia, l'armata Cesarea passò vn pōte, del quale se ne erano seruiti i Croati a Balotz per vnirsi al Cāpo Cesareo, e si fermò sotto Verouiti-za, presa l'anno passato. Il Sig. Maresc. di Campo Co. Leslè iui fece scelta di 6. m. Soldati, per entrare nel corpo della Turchia. E per ordine di S. E. di notte fù inuestito Michaolitz dal Co. Trautmandorff, & all'

all'alba vi arriuorono li Dragoni, e smontati da cauallo pigliorono posto senza che gl'assedati, ne haueffero sentore. E profeguēdo quegli l'impresa, arriuarono alle mura, e passarono dentro; di che spauentati i Turchi, quelli che poterono, si ritirorono nella gran Torre, doue si difesero, finche S. E. fece minare, ed all'hora senza dimandar patto alcuno i Turchi gettorono dalle fenestre tutti gl'archibugi, e sciabile, rendendosi a discretione.

Lasciò l'E. S. in questo luogo buo presidio d'Alemanni con ordine d' inuigilare, e di batter la cāpagna, sino al di lui ritorno. E profeguendo la marchia, arriuò il giorno seguente sotto Valpon fortezza grādiss. oue si fecero alcune scaramuc. fauoreuole a Cesarei senza però attaccarla, accioche non fosse dallo strepito interrotto il disegno, che haueua l'E. S.

Li giorni seguenti profeguirono la marchia senza contrasto alcuno, e presso a Murlatcino vn corpo di
Tur-

Turchi attaccò li Croatti, che erano di vanguardia, e furono messi tutti in fuga, e disordine; ma S. E. li seguì tutto quel giorno con vn reggimento di Dragoni Alemanni, quali rimproverando li Croatti di viltà, e codardia, arriuati quei Turchi, si scagliorono adosso à loro con grandis. rabbia, e li ruppero, e fecero fuggire, lasciando morti à loro più principali Officiali.

Il giorno 13. det. arriuò l'amata Cesarea nella grã Campagna d'Essech, doue à difendere il Ponte era accampato il Bassà di Maroth & il Bassà di Pesega, quali senza muouerli aspettarono la battaglia, ed inlanto uscirono dalla Città tutti li Giannizzeri, e gente à piedi, attà à manegiar l'armi; & in segno di superbia, & di non temere i Cesarei, gli lasciorono i Turchi formare i loro battaglioni.

E questi disposti con buonissima Ordinanza, S. E. esortò tutti alla battaglia, animando ciascheduno à non temere l'Inimico, e dato il se-

segno con tre tiri di Cannone, i Cesarei inuestirono i Turchi con tal coraggio, che quelli in breuissimo tempo voltarono la schiena e procuraronfi lo scampo col fuggire; quelli ch'andarono verso Belgrado furono seguitati e tagliati a pezzi tutti, altri disperando della difesa morirono nelli Marazzi, ed vna quantità volontaria si annegò con i Caualli nel fiume; Alcuni officiali, che chiesero la vita, non poterono ottenerla; poiche se da vno li veniuua conceduta, trouauono la morte da vn'altro.

Ciò seguito i Dragoni, e la fantaria in Battaglioni ordinati arriuò sotto la Città d'Essech, e non essendo da quella sparata ne meno vna moschettata, S.E. fece tentarui l'ingresso e senza perderui vn huomo fu subito ripiena da Cesarei. Essech è vna delle Città principali di traffico, e quiui erano i più ricchi Ebrei della Turchia, & era il Magazzino di tutta la robba, che doueua mantenere l'armata Turchesca quest'anno,

no , e l'hauuano eletta à ciò , non credendo , che i Cesarei s'auanzassero tant'oltre .

Il bottino, che vi fecero i soldati fu sì grande e sì prezioso, che restarono confusi, non sapendo eleggere di qual ricchez. doueuano caricarsi

E di questo ponte, già che molte volte si è nominato; ed'altre bisognerà nominarlo, voglio dirne alcuni particolari degni da saperfi. Questo fu fatto fabricare, più a foggia di galleria, che di Ponte, da Solimano presso Esseccch di 8. m. 565. passi di lunghezza, e di 30. piedi di larghezza, vguale, pulito, e dritto, sopra la palude, contigua al fiume Draua, quando si portò all'assedio di Sighet per far passare più felicemente i suoi in Vngheria, & in Croatia, e v'impiegò 25. m. huomini, che in diece giorni lo terminarono, e quest'opera si famosa, fu dal Con. Nicolo di Sdrino con notabil danno degl'infedeli col fuoco guastata tutta il prim. di Febraro 1664. & adesso hà quasi hauto l'ultima mano .

Adef-

Adesso l'Armata Turchesca non potrà più ripassare in Turchia, ne di la hauer soccorso. Abbrugiarono i Cesarei anche tutti i molini, e la Città, che era la delizia del paese, fu ruuinata, ed'incennerita il di 14. det. lasciate solo le Torri della loro Moschea per segno che in ella era stata.

Ritornarono poi i Cesarei sotto la fortezza di Michaelitz per di là passare verso la Bosina per assediare Vetzing, che prè è solo sarebboro passati verso Gradisca senza cōtratti.

Haueudo l'armi della Ser. Rep. di Ven. fatto volare vna Galleria sotto Coron Città prin. della Morea, vi restorono 400. Tur. morti, e quelli che erano alla Camp., vollero dar loro adosso, ma i Venetiani li ruppero, e presero 17. bandiere: e tagliate 130. teste, messe sopra li brandi stocchi, le fecero vedere a g'assedati.

Ai 7. Agosto, fecere i Venetiani volar due barili di poluere sopra la breccia, e poi Sparare tutto il Can.
e nel

e nello stesso tēpo diedero addosso à tutto l' Effer. Turco che Spauētato dandosi alla fuga, fù rotto, e furono disfatti sopra 10. m. Turchi, facēdo i Veneziani grossi. bottino d'ogni sorte di roba, restato morto il Sig. de Casour Generale di Malta valorosissimo Soldato.

Dopò si segnalata Vittoria l' Eccelen. Sig. Cap. Gene. Morosini, voltò ogni penziere all' acquisto della piazza di Coron, e mandò à dire agl' assediati, che batruto il loro soccorso poteuono rendersi per goder gl' affetti della sua clemenza, già che non haueuano più speranza d'aiuto. E quelli più ostinati risposero, che voleuano difendersi sino all' ultimo spirito, confidati nel soccorso del Cielo. Ciò udito l' E. S. fece ingrādire la principale delle tre Camere della Galleria, e la sera de no. potè esser caricata con 200. barili di poluere, e la mattina degli 11. all' Alba la fece volare, onde si ruinò lo scarpone ed apri vna buona breccia.

Andarono à gara all' assalto le Truppe, e per 3. hore gl' assediati si difesero coraggiosamente ma S. E. per risparmiar al possibile la vita à tanti Cavalieri, e Soldati, fece sbarcare delle Galeotte i Leuenti; ciò veduto i Turchi perduta la speranza di poter difendersi, esposero bandiera bianca; fù parlamētato. e riceuti reciprocamente gl' ostaggi; Ma l' Eccelenti. Sig. Cap. Gen. non volle fermarsi ad alcū. particolare accordo, esprimendo solo che cedessero il Torrione, che era sopra il brecciato baluardo, e che poi hauerebbe trattato degl' altri patti; e nel mētre che caminauono da vna parte, e dall' altra queste voci, i Turchi con barbara perfidia diedero fuoco à 2. fogate, che teneuono in pronto, & ad vn cannone carico di lanterne dalle quali diuerse milizie Christiane, che erano in sù la breccia furono abbrugiate, e morte.

Commosi i Veneti alla crudeltà dell' azione, e mossi da giusto sdegno, rigettati quelli che impediuo-
no

no loro l'ingresso nella Piazza, vi entrarono cō sommo impeto, e facendosi luogo cō le stragi senza rispetto à sesso, ò ad età, tagliato à pezzi tutto il presidio, si impadronirono della Piazza dopò 49. giorni d'ostinatissimo assedio.

Vi si trouorono 76. pezzi di Cānone, molta copia di monizione da viuere, e da guerra, I Soldati la saccheggiarono in vn momento, e ne cauorono ricchissimo bottino, e si calcolò, che in quel giorno più di 3. m. Turchi restassero morti.

Hauendo S. A. S. dato gl'ordini opportuni, & lasciato il Con. Caprara per continuare l'assedio di Naiachsel, con 10000. Fanti, & 6000. Caualli, senza le Truppe di Franconia, & di Colonia, che doueuanò vnirsi a lui, fra due giorni, & senza cōtar 2500 Ungari comandati dal Vice Gen. Bertscheni, che haueua l'incombenza di guardar i passi del Fiume Neutra.

Ai 6. let. cominciò a marchiar il bagaglio dell'Armata alla volta di

Comorra, hauendo prima di partire la prelibata Altez. mandato vn Agà; che era stato fatto prigione dal Colonnello Haisler per parlare a gl'assedati, circa i cattiuu trattamenti, che s'intendeua, farsi da questi a i Christiani prigioni; ma hauendo il Bafsà inteso, che questo Agà si faceua vedere sù l'orlo del fosso, senza volerlo ascoltare, gli fece dire, che si douesse ritirare, il che tardando vn poco ad eseguire fu necessitato a farlo a colpi di frecce, che gli furono auuentati da quegli, che erano sul bastione.

La notte, essendosi trauagliato intorno alle Gallerie dei due attacchi, si arriuò con queste 4. in 5. piedi vicino alla muraglia, discorrendosi fra tanto variamente circa gl'vltterior lauori, dicendo alcuni, che la notte seguente si farebbono posti in opra i Minatori, & altri, che si farebbono continuate le Gallerie lūgo la muraglia fino al piede delle breccia fatte dal Cannone per prenderui posto, & alloggiaruisi sopra.

Gion-

Gionsero al Campo due fuggiti-
 ui dall'Armata nemica, vn Turco,
 & l'altro Greco, quali assicurauano
 che l'Armata del Seraschier era più
 forte di 50000. huomini, il neruo
 migliore della quale consisteuà in
 Ceualleria, non hauendo che 250.
 onde come dicono loro, ò siano cõ-
 pagnie di Giannizzeri, che faranno
 circa 10000. huomini, consistendo
 il restante della loro Infanteria in
 trè, ò quattro mila Semeni, che così
 pure da i medemi vien chiamata,
 asseuerando altresì: che haueuano
 successiuamente dato due assalti à
 Strigonia, tentando con l'vno d'im-
 padronirsi della Città Bassa, & con
 l'altro della cõtraescarpa del Castel-
 lo; ma che ogni lor sforzo, si dall'
 vna, come dell'altra parte era stato
 inutile, essendo stati sempre ribut-
 tati con perdita di num. considera-
 bile della loro miglior Infanteria.

Ai 7. la mattina si fece parterza
 dal Campo sotto Naiachsel; comin-
 ciã losi la marchia verso Comorra,
 & a passare il Fium Vag, essendosi
 la-

lasciato l'assedio molto auanzato; stante che si era gionto con i lauori alla muraglia, & si andauono auanzando verso le breccie, & essendosi anco forniti i Canali, vsciua per il decliue di quegli l'acqua in maniera, che non si haueua più dubbio; di non asciugare bẽ presto le fosse.

S'hebbe mẽtre si marchiaua auuiso: che la notte antecedente l'Armata Turchesca haueua hauuto vn allarma essendo stato attaccato il lor bagaglio, il che però non ostante, continuaua a stringer la piazza, & haueua dato vn altro assalto alla Citta Bassa; senza però poterla acquistare.

Ai 8. si passò il Danubio a Comorra sopra due ponti fattiui per questo effetto, & per proseguire la marchia cõ tãto maggior diligẽza.

L'ordine di Battaglia dell'Armata era tale.

Le Truppe di S. M. erano diuise nella prima, & seconda linea delle due ali, che da loro veniuano terminate, essendo ripartite fra quelle

le

le qualche Dragoni , & qualche
battaglione de gl' Alliati .

Il Sereniss. Elettore di Bauiera
comandaua l'ala sinistra .

Il grosso de i Bauari , & de gli
Suevi giungeua le Truppe di S. M.
all'Ala sinistra, & alla dritta quello
di Luneburg, & di Franconia .

Il Prencipe di Hanouer , con il
Gen. Scout erano alla testa delle
Truppe di questa Ser. Casa, si come
il Marchese di Turlac , & gl'altri
Generali de gl' Alliati, ciascheduno
alla testa delle loro, ripartite nella
prima , & seconda linea , essendo i
Generali di S. M. diuisi altresì per
le due Ali .

Il Con. Rabbatta Gen. della Ca-
ualleria, & Comiss. Gen. si douette
porre dalla parte sinistra, con il Cō-
te Paluogotamente del Marescial
di Campo, & il Baron Merci Gen.
di Battaglia . Et alla destra il Pren-
cipe Luigi di Baden , con il Conte
Dunevvald Gen. della Caualleria ,
& il Con. Taff , & Stinhaim Gen.
di Battaglia. Il Prēcipe di Vvaldek

Marescial di Campo, & il Con. de la Fontaine Gen. di battaglia furono alla testa dell'Infanteria, & il Prēcipe Lubomirski comandò il Cannone. Consistendo in questa dispositione di Cose l'Armata in circa 39000. huomini, computatoui vn corpo di 4000. Ongari da impiegarsi secondo l'occorrenza.

Ai 9. si continuò la marchia verso Strigonia sentendosi da quella parte crescer ogn'hora più il rimbombo de i Cannoni.

Ai 10. passò il palude, che è sotto Comorra, & si fece alto accampandosi in distanza di trè hore da Strigonia, oue doppo mezzo giorno parue, che il rumor del Cannone cominciasse a diminuire.

Ai 11. s'auuicinò l'Armata a due sole leghe da Strigonia doue non si sentiua più tirare, nè però si sapeua se il nemico si ritiraua, ò che fusse.

In questo mētre arriuò la Guarnigione di Vicegrad al Campo, che surprise non poco tutti, poiche nō si sapeua l'assedio di quel luogo, nō
ostan-

ostante haueffe durato 16. giorni, poiche hauẽdolo i nemici attacca- to gia gli 22. del passato, comin- ciorno i loro lauori dalla parte del- la palanca, per attaccar il Castello nel luogo più stretto, & facendo lauorar i Minatori sotto la Torre, che termina il detto Castello verso Strigonia, la fecero volar in aria cõ trè pezzi di Cannone, che vi era- no sopra.

Questa mina hauendo non solo aperto tutta quella faccia del Ca- stello; mà in oltre con la gagliarda scossa rouinato la Cisterna vicina; il Comandante pensò a capitolare, poiche hauendo perso la maggior parte della sua gente in due assalti seguiti, oltre la mancanza dell'ac- qua, non si stimaua bastante a so- stenerne altri, & difender vn'aper- tura così vasta. Fecce dunque vna chiamata per capitulare, & hauen- do a i, 7. aggiustato l'accordo, con ogni maggior auuantaggio, vsci- rono i nostri per la breccia con ar- mi, è bagaglio, miccia accesa, tãbu-

ro battente, & bandiere spiegate, venendo da i Turchi, che gl'haueuano mantenuto la parola datagli, condotti fedelmente fin di qua da Strigonia, doue poi gl'hanno dato trè de i loro Officiali, che gl'hanno menati fin al nostro campo. Di 350. huomini che era forte la guarnigione non ne sono usciti, che 130. essendo gl'altri restati, ò morti, ò feriti, & fra questi vltimi vi è anco il Governatore, che non potendo venir per terra sono da i Turchi stati condotti in battelli con molta cura, & fedeltà.

Ai 12. s'auanzò l'Armata a Almatz nella distāza di vna sola lega da Strigonia, oue da vn Officiale mandato a S. A. S. s'hebbè auuiso: che il giorno auanti il nemico haueua leuato l'assedio, & che hauēdo mandato il bagaglio più graue a Buda, marchiaua alla nostra volta per la strada della detta Buda. Il medemo ragguagliò anco S. A. della forma dell'assedio, dicendo hauer quello cominciato la notte de i

30. ai 31. del passato , nella quale
 haueuano i nemici dato principio
 a gl'approcci vicino alla montagna
 di san Tammafo , per attaccar la
 Piazza dalla parte della porta di
 Camorra, & che dal primo d'Ago.
 hauendo auanzato i loro approcci,
 erano giunti al piede della contra-
 scarpa , doue haueuano fatto tre ò
 quattro fornelli, tentando fino alla
 quarta volta d'impadronirsi della
 Città Bassa , & della contrascarpa
 del Castello , il che però mai gl'era
 riuscito ; ma bensì , essendosi con
 molta fermezza ostinati in questa
 intrapresa , haueuano perso molta
 gente, vedendosene pieni i fossi che
 si erano fatti auanti i lauori della
 Città Bassa , oltre di che essendosi il
 Comandante accorto della loro ri-
 tirata , haueua fatto fare vna gran
 sortita, & tagliatone a pezzi più di
 300. che non erano ancora fortiti
 degl'approcci, senza che dal'Arma-
 ta fosse tentato di dargli soccorso .

Il primo pensiero di S. A. doppo
 questo auuiso fu di rinfrescare la

Guarnigione di Strigonia, & rimetter la monitione, che s'era consumata durante l'assedio.

In ordine a questo fece ancor ripassar di la dal Danu. 500. fanti sopra le barche, che seguivano l'Armata per farne vn ponte in caso di bisogno, a fine di fargli entrare in Strigonia per la parte di Barcan, non potendosi eseguirlo per terra da questa, venendo impedita la strada dall'Armata nemica.

Si speraua fra tanto di combatterla non essendo più distante di vna lega da i nostri purchè la palude fra posta non l'hauesse impedito, del che sembraua S.A. hauerne grã dubbio, in questo giorno giunse auuiso dal Co. Caprara: che i lauori dell'assedio s'auanzauano con prospero successo, essendo i nostri in pōto di alloggiarsi dall'vna, & altra parte al piede delle breccie de i bastioni, con speranza d'arriuar in due, ò trè giorni a quella della Cortina, che è la più grande, dando in oltre parte dell'esecutione di tutte le dispositio-

tio-

tioni lasciate da S. A. prima della sua partenza, del che mostrò esser molto sodisfatto.

Ai 13. si trouò la nostra Armata accampata a Naiuil in presēza del nemico sù la Palude ch's' estende dal detto luogo sino a Serā, dall'altra parte della quale s'era accāpato il nemico, stendendosi a nostra vista dal Danu. sin ad vna eminenza doue haueua piantato il suo Cannone grosso.

Durāte la nostra marchia dopò Comorra haueua questo vnito insieme tutte le sue forze, hauendo fatto ripassare il Danu. al corpo de i Tartari, & Turchi, che haueua lasciato vicino a Vvaitz, in modo che si credeua forte di 60000 homi.

Ai 14. si fecero riconoscere tutti i luoghi della palude, & hauendo S. A. giudicato esser difficile il passarla in faccia del nemico, ne credēdo douere attaccarlo in luogo di tātto suo auuātaggio dopò hauer soccorso Strigonia, trouò esser più a proposito il ritirarsi, per prender poi

partito secōdo la marchia, che quello haueffe intrapresa stimādo anco che il ritirarsi indietro hauerebbe potuto indurlo a lasciar il posto occupato per seguirci, nel qual caso si farebbe potuto attaccare lontano da gl'auuātaggi che all'hora hauea.

Partecipò S. A. questo pensiero all'Elettore, & a gl'altri Gen. tāto di S. M. quanto de gl'Alliati, e fu risolto la ritirata per il giorno seguente, benchè il Sere. Elettore mal volontieri vi cōdescendesse, temēdo di nō incontrar forsi più l'occasione di combattere il nemico, animato dal desio della gloria, cōnaturale a i Principi della sua nascita, & del suo valore.

Ai 15. dunque verso il tardi, per animar tāto più l'Inimici a seguirci si mosse l'Armata ritirādosi vn hora lontano dalla palude, & giunti in vn luogo doue si haueua sicuri i fianchi, si pose subito l'armata in battaglia stendendosi con l'ala sinistra verso il Danu.; & con la destra al piede delle montagne, che sono
dalla

dalla parte di Seran, portandosi ogni Gene. al posto stabilito, mentre il Prencipe di Conti, cò la maggior parte de gl'altri illustri venturieri si pose alla testa de gli squadroni della prima linea dell'ala dritta.

Questo, & il giorno antecedente, seguirono alcune scaramucce di poca consideratione.

Ai 16 si battè il nemico, & ai 17. essendosi riconosciuto il Campo di battaglia restato a i nostri, si trouò che i Turchi hauèdo stimato il moto che s'era fatto vna ritirata necessaria, credettero sicuramente esser quello il tempo di rifarsi de i molti auuantaggi che gl'Anni passati hanno riportato i nostri souera di loro, & così hauendo impiegato la notte de i 15. a i 16. a passar la palude, si posero in battaglia per seguirgli lasciando di la della palude souera l'eminèza la maggior parte della Infanteria, & il lor grosso Cannone.

Allo spuntar del giorno leuata si vna nebbia si spessa, che non si vedeua

deua 30. passi lōtano, tolse ad ambi
 l'Armata il poter conoscer i moti
 l'vna dell'altra, il che non dimeno
 fū di nostro auuantaggio, poiche
 mentre questa durò, s'hebbe campo
 di rimetter al suo posto qualche
 Reggimento dell' ala sinistra che
 s'era disordinato, il che seguito, co-
 me se la nebbia non fusse venuta,
 che per darci il tempo d'ouiare a
 questo disordine, spari in vn istan-
 te, scoprendo a noi il nemico, che
 marchiaua alla nostra volta in buō
 ordine, & noi a quello ben prepa-
 rati, & in stato di combatterlo in
 modo che senza perder tēpo mar-
 chiorno l'arma, l'vna cōtro l'altra.

Come i Turchi hanno molta
 braura, & fierezza, furono i primi,
 al lor solito, che con la loro ala si-
 nistra vēnero ad attaccar la nostra
 destra, cominciando la battaglia,
 & portandosi fino alla terza volta,
 in distanza d'vna picca vicini al ti-
 ro del moschetto, tentando di rō-
 per i nostri, mā non essendo questi
 stati mossi, nè dall'impeto furioso
 nè

nè da i gridi consueti di quegli, anzi continuando S. A. che era nella detta Ala destra, ad auanzare adagio, mà con fierezza, & hauendo gl'Officiali che erano alla testa della nostra Infanteria, & Artiglieria fatto a tempo, & a proposito giocare il Cannone caricato con palle di moschetto & far le scariche delle prime file, all'hora che il nemico era più vicino, non solo se ne fermò l'Impeto, mà fu anco obligato a cominciar a cedere.

Vistosi dall'ala dritta del nemico il moto della manca si voltò tutta a quella parte nõ solo per sostenerla, mà anco per far vn nuouo sforzo contra la nostra dritta, e tentare in ogni maniera di romperla, al di cui effetto si auanzò vn gran corpo di loro, per dare sù l'estremità della detta, qual disegno conosciutosi da S. A. da i primi moti del nemico, vi prouedde subito facendo nell'auanzarsi raddoppiare il fuoco della prima linea, & dando ordine al Con. Dunevvald di portarsi a quella

da parte con gli squadroni, & bat-
 taglioni più vicini della seconda li-
 nea, il che seguito, & essendosi il
 Seren. Elettore nel medesimo tempo
 auanzato con l'ala mâca cominciò
 la confusione a porsi frà il nemico,
 seguendone la fuga nella quale i più
 ostinati a combattere trouorano il
 passaggio della palude più difficile,
 di quello l'hauessero hauuto nel ve-
 nire, poiche hauendo S. A. stacca-
 to subito il Corpo de gl'Ongari, i
 Croatti, & i Dragoni con tutta la
 Caualleria della prima linea. & gli
 squadroni della seconda, che il Du-
 nevald hauea fatto auanzare, &
 ordinatorli il seguirlo mentre il
 restante della armata marchiaua il
 più presto fuisse possibile, lasciò più
 di 2000. de i suoi sù la palude esse-
 do l'esecutione che si fa con l'arme
 bianca assai più mortale di quella
 vien fatta con il fuoco.

Giuntosi sù la palude, si vidde i
 Turchi far sembiante di voler far
 testa, & di volersi metter in batta-
 glia; mà hauendo S. A. cominciato
 a far

61
a far passare qualche squadrone, hē
sostenuto, quegli si slontanorno, il
che nō ostante si continuò a lasciar
passar la gente in buon ordine, per
non esporla al nemico, solito a vol-
tarsi, e dar addosso alle prime trup-
pe, quando non si hanno le precau-
zioni necessarie.

Si entrò così nel Campo nemico
nel quale restò preda de i nostri il
Cannone, le Tende, & quel poco
di Bagaglio, che non haueua rimā-
dato a Buda, ritirandosi di sotto
Strigonia. Tuttauia non hauendo
combattuto altro che la nostr'ala
destra, la lor perdita fu grande, ef-
sendogli stato presi più di 40. Sten-
dardi: 23. pezzi di Cannone; qual-
che mortaro, quantità di bombe,
poluere, palle di artiglieria, & altre
monitioni da guerra di ogni sorte.

Il Serafchier è stato ferito. L'Of-
man Bafsà venuto d'Egitto, è re-
stato morto, con molt'altre genti
di consideratione frà i Turchi.

Veniuanò frà tanto di momento
in momento condotti prigioni, che

si trouauano nascosti frà le fratte, e
 ne i boschi, giongēdo anco al Cāpo
 quantità di schiaui Christiani scap-
 pati nel disordine dell' armata in
 modo che si trouò in questo giorno
 essersi messi insieme da 400. prigio-
 nieri, oltre i quali ne furono anco
 de gl'altri, da quegli vssari che ha-
 ueuano seguitato il nemico fin'vna
 lega vicino a Buda, & ambi diceua-
 no, che l'Armata era di 60. m. hu-
 mini, e che il Visir dopò hauer ri-
 passato la palude, così ferito, haue-
 ua fatto gl'ultimi sforzi per riunir
 la sua gente, cō disegno d'attaccarci
 se passauimo, mà la paura frà di lo-
 ro era così grande, che non gl'ha-
 ueua potuti fermare, quale haueua
 causato, che si erano diuisi fuggen-
 do per diuerse strade, & era, che tro-
 uandosi alcuni Spahi, e Gianniz. in
 vna parte del Bosco molto stretta,
 erano venuti frà loro alle mani, sù
 la disputa di quali di loro douesse-
 ro prima passare, i Spahi ne hauea-
 no hauuto il peggio, & erano da i
 Gianniz. stati smontati, che si era-
 no

no poi seruiti de i loro caualli .

Partì il Pr. di Neuburg per portar l'auuiso alla Corte Imperiale di questa vittoria, e da i nostri fù cantato il Tedeum &c. in rendimento di gratie. Il Co. Caprara, che daua ogni giorno ragguaglio a S. A. dello stato dell'assedio, auuisò, che la notte precedente i nostri si erano alloggiati al piede delle breccie, e che credeua; che il giorno seguente ogni cosa si farebbe trouata in stato di dar l'assalto, domandando perciò gl'ordini, e se doueua aspettare il ritorno di S. A. ò nò, sopra di che gli fù risposto, che quando tutto fusse in ordine, non douesse differire vn momento; mà che prima di venire all'effecutione, era bene il far sapere à gl'assediati la rotta della loro armata, al di cui effetto gli mandò alcuni prigionieri, augurandogli, che la cura che hauea impiegata alla continuatione di quell'assedio fusse vn felice successo, a fin'ancor egli hauesse parte nella gloria di questa campagna. E così, stante que-

queste si staua in breue attendendo la reductione della piazza.

A i 18. trouandosi il Campo nella distanza di 3. hore da Comorra doue si era auuicinato per ripassar il Danubio la mattina i venturieri partirono per portarsi in tutta diligenza sotto Naiahaisel.

Si comincioua a sentirsi qualche sorte d'infermità fra la gente.

Si hebbe auuiso, che l'Armata nemica si era ritirata parte a Buda, e parte a Albareale ne i quali luoghi arriuauano picciole Truppe, e che il Visir di Buda, & il Bafsà d'Albareale haueano durato fatica a fermar la gente, che molti andauano al Ponte di Essech. Tutta l'Infanteria, ch'era arriuata a Buda era entrata nella Città, & vna parte della Caualleria, che in fuggendo hauea preso la pianura, era accampata sul Danubio vicino al detto luogo, & vn altro gran numero dietro Albareale, affermando i medemi prigionieri, che l'assedio di Vicegrad, e di Strigonia gl'era costato vn gran.

numero de i loro Giannizzeri.

Arriuorno nuoue lettere del Co. Caprara, con ragguaglio, che tutto era in ordine per l'assalto, mà che la pioggia hauea obligato a rimetterfene il disegno al giorno vëturo.

Ai 19. arriuò il Pren. Piccolomini da parte del Co. Caprara per auuertire, che in questo giorno a 9. hore della mattina s'hauea fatto dar l'assalto conforme le dispositio- ni, che erano state approvate, e che i nostri animati dall'auuiso della vittoria ottenuta, volendo ancor loro hauer parte nella gloria di questa Campagna, haueuano attaccato con tanto vigore, che s'erano impadroniti della Piazza per assalto, tagliando a pezzi tutta la guarnigione, che doppo il lungo assedio era ancora forte di 1200. huomini, da fattione, non hauendo dato la vita, che à le donne, a i fanciulli, & ad alcuni altri pochi, che si erano mischiati fra gli schiavi Christiani.

Ragguagliò in oltre, che tutto
 era

era in ordine per darsi l'assalto la mattina allo spuntar del giorno; ma che hauendo il nemico fatto la notte nuoue pallissate dietro alle breccie per le quali si doueua montare, era bisognato aspettare, che il Cannone le hauesse atterrate, il che quanto prima era seguito, s'era dato il segno dell'assalto con lo sparo di 36. pezzi di cannone grosso, che erano nelle batterie sul fosso, il fumo de i quali venendo dal vento portato verso la Piazza s'erano i nostri preualuti della occasione, montando all'alto del bastione all'attacco della parte destra senza alcuna perdita.

I Turchi, che à quell'hora non si aspettauano di essere attaccati doppo vna debole resistenza piantorno Bandiera bianca, domandando di capitolare, ma non essendo più tempo à questo, & essendosi i nostri accorti, che dietro i bastioni non vi erano ripari, essendo montati gl'altri per l'altre breccie incalzorno il nemico, auanzandosi nel-

nella Città . Quattro, ò cinquecē-
to Giannizzeri de i più vigorosi,
vedendo non esserui da sperar capi-
tulatione , si ritirorno soua vn ba-
stione per difenderuifi, doue i nostri
senza pensar à porsi a predare nella
Città , gl'andorno ad attaccare, ta-
gliandogli tutti à pezzi, doppo ha-
uer sostenuto lo scarico del lor mo-
schetto, eccettuato quegli che dal-
l'alto del bastione si precipitorno
nel fosso che furono circa 200. do-
ue vennero come gl'altri uccisi .

Non si sono trouati più di qua-
ranta schiaui Christiani , che dice-
uano di non esser stati maltrattati ,
e si contano circa 400. teste fra don-
ne , & fanciulli, vi erano 150. belli
Caualli, e quantita di viueri di ogni
forte , con vn ricco bottino per i
Soldati .

Il Baron d'Asi Tenente Colon-
nello del Reggimento , che fù del
Grana, comandaua le prime Trup-
pe , e fù de i primi sù la breccia ,
come anco il Prencipe Commerci ,
che venne ferito in vna coscia .

Non

Non si sono persi 30. huomini, & vn solo Tenente, sia che il vigore de i nostri nell'assalto habbia atterrito gl'assedati, ò che la fatica, ò vero la perdita della speranza del soccorso bramato gli habbia fatto perder l'animo, la lor difesa non durò molto.

Si fece acquisto di 111. Pezzi di Cannone, & di munizioni di Guerra, & da bocca, che hauerebbe potuto a gl'assedati bastar, ancora per due mesi, non credendosi frà tanto, che in tutto questo tempo si siano persi 1000. de i nostri.

I due bastioni, & la cortina doue erano gl'attacchi sono stati dal Cānone molto rouinati, & non vi è casa nella Città, che durante l'assedio non sia stata abbrugiata.

Gl'auuisi precedenti dell'incēdio di Nouigrad veniuano confermati, oltre i quali il Colonnello Haisler diede ragguaglio: che essendosi acceso il fuoco ne i magazzini della poluere, che erano sotto l'vno de i bastioni, questo ne era stato aper-

to, & le case guaste in maniera che il presidio non le poteua habitare.

Giongeuano fra tanto continuamente Christiani scappati dall'Armata nemica nel disordine di quella, & diceuano; esser questo stato così grande, che durante la fuga, fra loro s'erano uccisi, & haueuano predato il lor bagaglio medemo, assicurando anco, che il Seraschier era a Buda, & che duraua grandissima fatica a rammassar la gente, & in particolare i Giannizzeri, il miglior neruo de i quali era la maggior parte stato distrutto.

Si trouorno ancora 4. mortari, & 5. pezzi di Cannone, che con gli altri 23. presi auanti & tutta la munitione da guerra tolta al nemico furono con lotti a Strigonia.

Al 21. gionsero nuoui fuggitiui dall'Armata nemica al Capo, quali confermano: che hauendo i Turchi uisto le grandi aperture delle breccie fatte da loro nel Castello di Vicegrad, più tosto di risarcirle, haueuano preso l'espedito di rader-

derlo , come haueano efeguito , dicendo anco:che nell'Armata nemica fi parlaua dell'incendio del ponte di Effeck , & che il Serafchier a Buda haueua rimesso infieme da 30000. huomini .

Pareua fra tãto , che fuffe rifolto la marchia verso il Fiume Grana .

In questo giorno il Sereniffimo Elettore di Bauiera prese comiato per tornar' a Vienna , & indi condur la Sereniffima Elettrice a Monaco, si come anco s'apparecchiorono a ritornarsene il Prencipe Cõti, e de la Roche sur Yon, con la maggior parte de i Venturieri lasciando tutti estremamente sodisfatti della loro buona condotta , & generosi deportamenti .

A i 22. s'hebbe auniso, che il Serafchier, la di cui ferita non era di gran confideratione , hauea fatto strangolare quei Bafsa , che erano stati i primi nella battaglia à pigliar la carica , e fuggire ; doppo di che hauendo radunato tutti gli altri gli hauea fatto vna longa oratione

tione animandoli al soccorso di Neiachaisel, & ad vn'nuouo combattimento, facendogli giurare di non abbandonarlo, & di più tosto morire, che non vincere, doppo la qual cerimonia haueua à Pest passato il Danubio con 25. in 30000. huomini, che hauea rimesso insieme, & si era con quegli accampato fra il detto Pest, & Vvaitz.

A questo ragguaglio S. A. risolse la marchia verso il Fiume Hypopol, con ferma credenza d'ogn'vno, che in breue si sarebbe sentito qualche nuoua attione seguita fra le due Armate, essendo i Turchi assai fieri, e resoluti per non tornare à ripassare il Danubio senza combattere, come fecero l'Anno passato quando 15. giorni dopò hauer perso la battaglia nella vicinanza di Vvaitz, fatto vn simil giuramento tornorno à disputarci la sortita dell'Isola di S. Andrea.

Che se poi i Turchi schiuando il combattere si ritrassero di quà dal Danubio à Buda, si crede verisimil

milmenae che S. A. disporrà le cose
per continuar la Campagna di là
dal Danubio, nel miglior modo,
che si potrà, secondando le inten-
zioni della Corte, & le dispositio-
ni per hauere i viueri.

Il Serenissimo Elettore di Baue-
ra, e gl'altri Venturieri hauendo
inteso l'antedetto moto del nemi-
co, cangiorno resolutione, e dife-
rendo il lor ritorno à Vienna, con-
tinuano la marchia con S. A. ripie-
ni di speranza, che sia per darsi vna
seconda battaglia al nemico.

I L F I N E.

